

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

26° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1997

**Presidenza del presidente MIGONE**

### INDICE

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(2883) Disposizioni concernenti gli organismi internazionali e gli Istituti italiani di cultura all'estero**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag. 2, 3  
5 e *passim*

ANDREOTTI (PPI)..... 3, 8

BOCO (*Verdi-l'Ulivo*)..... 6, 7, 8

PORCARI (AN) ..... 3, 4, 5 e *passim*

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* ..... 4, 5

SPERONI (*Lega Nord-per la Padania indep.*) .. 4

*I lavori hanno inizio alle ore 15,50.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(2883) Disposizioni concernenti gli organismi internazionali e gli Istituti italiani di cultura all'estero**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni concernenti gli organismi internazionali e gli Istituti italiani di cultura all'estero».

Si tratta di un testo composto di un solo articolo suddiviso in quattro commi tra loro parzialmente disomogenei per argomento. Dico parzialmente perchè in realtà esiste un denominatore comune, in quanto tutte le disposizioni sono riconducibili all'area culturale. Ciò tuttavia non è sufficiente ad evitare che il relatore per l'ennesima volta raccomandi al Governo di non mettere insieme «le pere con le mele e le mele con le giraffe», ma che possibilmente tenga distinte le diverse specie del creato.

Fatta questa doverosa promessa, informo la Commissione che il comma 1 è volto a ridare autonomia, con l'istituzione di appositi capitoli di bilancio, a numerosi contributi prevalentemente riguardanti enti o istituzioni culturali, scolastiche e universitarie che due anni fa furono accorpati nel capitolo 1255 della tabella 6. I colleghi ricorderanno che con la legge finanziaria del 1995 tutti questi contributi per gli enti più svariati, compresi gli Istituti italiani di cultura all'estero, erano stati raggruppati sotto un medesimo tetto allo scopo di applicare un taglio indiscriminato del 20 per cento a quasi tutti i contributi previsti dal bilancio dello Stato. Tale provvedimento trovò sulla sua strada la vigorosa reazione di questa Commissione che si oppone sempre – possiamo ben dirlo – a decurtazioni indiscriminate che scoraggiano gli enti che funzionano bene e incoraggiano invece quelli che funzionano male.

In considerazione di tutto ciò non possiamo che accogliere positivamente le disposizioni contenute nel comma 1 dell'articolo, perchè si recupera parte dei finanziamenti destinati agli enti che fanno capo al Ministero degli affari esteri (salvo uno, ma probabilmente è una svista o un'esclusione motivata da ragioni tecniche che comunque segnalò al rappresentante del Governo).

Il comma 2, le cui disposizioni sono a mio parere particolarmente opportune, è da ascrivere all'ottimo lavoro che in questo settore stanno compiendo il sottosegretario Toia e il direttore generale delle relazioni culturali Sanguini: entrambi hanno la preoccupazione di conferire maggiore vitalità agli Istituti italiani di cultura all'estero che sono potenzialmente uno strumento importantissimo, tant'è vero che la nostra Commissione in sede di esame del bilancio cerca sempre con ampie maggio-

ranze di incrementare i fondi a loro disposizione. Tuttavia molto spesso essi, per carenza di personale e per una scarsa vivacità e aderenza alle diverse situazioni locali, risentono di una certa mancanza di progettualità.

Il comma 3 prevede la possibilità di assegnare alle istituzioni culturali all'estero per l'insegnamento nei corsi di lingua italiana personale docente delle scuole secondarie di cui al contingente previsto dall'articolo 639 del decreto legislativo n. 297 del 1994. Ciò corrisponde a un indirizzo più volte indicato da questa Commissione.

Tornando al comma 2, esso prevede la possibilità di reclutare con contratto a tempo determinato brillanti laureati per l'insegnamento della lingua italiana presso gli Istituti italiani di cultura. Uso il termine «brillanti» perchè è previsto il requisito della laurea in lettere con 110/110

PORCARI. Oggi non è difficile trovare giovani laureati con tale votazione. Mi permetto di dire che io ho una esperienza diversa...

ANDREOTTI. Mi permetto di aggiungere che l'espressione «con votazione non inferiore a 110/110» mi sembra un pò ridicola.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Non va dimenticato che c'è anche 110 e lode. Comunque, associandomi allo spirito della battuta del senatore Porcari, vi informo di aver presentato il seguente emendamento:

*Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, riconoscendo un titolo di preferenza ai laureati che – nello Stato in cui gli Istituti interessati operano – svolgano attività di dottorato presso università locali oppure svolgano attività di ricerca scientifica, certificabile da istituto o dipartimento universitario, centro di ricerca, biblioteca o archivio».*

#### 1.1

Poichè si tratta di personale giovane – e questo può essere un elemento positivo – propongo di aggiungere non un ulteriore requisito, ma un titolo preferenziale; propongo cioè di preferire quei laureati che svolgano attività di dottorato di ricerca presso le università locali oppure che siano in grado di documentare tale tipo di attività. Il requisito che si propone di inserire con l'emendamento presuppone anche la conoscenza o una certa familiarità con il contesto culturale in cui questi insegnanti dovrebbero svolgere la loro attività.

Il comma 4 ripristina l'esenzione dall'IVA per il personale tecnico-amministrativo delle rappresentanze diplomatiche e consolari in Italia, limitatamente agli Stati che riconoscono analoghi benefici alle sedi italiane all'estero.

Infine il comma 5 prevede la copertura dell'onere derivante dall'attuazione del comma 4; a tale copertura si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1998, all'uopo parzial-

mente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PORCARI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei chiedere un chiarimento procedurale. Mi sembra che il disegno di legge in esame tratti argomenti vicini ma non accorpabili, per cui non vedo per quale motivo – forse sono un pò pignolo – si sia scritto un articolo unico con tanti commi e non singoli articoli per ognuno degli argomenti trattati. Anche esteticamente un disegno di legge composto di un unico articolo avrebbe senso se fosse di poche righe e non di due pagine e mezzo.

Detto questo, il Presidente con virtude e conoscenza di professore universitario ha prevenuto e tamponato quella che era una mia battuta nella forma ma non nella sostanza. Nell'attuale panorama di totale distruzione dell'università italiana non dubito – e voglio sottolinearlo – che ci siano atenei, facoltà e professori di prim'ordine che molto tengono alla selezione degli studenti. Purtroppo non si può generalizzare, e la visione di insieme non è certo delle più ottimistiche. La mia battuta si riferiva al fatto che una votazione di laurea di 110/110 o di 110 e lode in questo momento può avere significato a seconda della facoltà o dell'ateneo in cui lo studente si è laureato: mentre in alcuni atenei conseguire la laurea con il massimo dei voti è garanzia di serietà negli studi, in altri lo è molto meno. Ritengo che la modifica proposta dal Presidente venga incontro a questa mia osservazione. Vorrei sapere infatti quale sia il criterio per scegliere fra due studenti che si siano laureati entrambi con 110 su 110. Il problema sarà quello di individuare un ulteriore criterio selettivo perchè – ripeto – può verificarsi la circostanza che vi siano due studenti che abbiano entrambi conseguito la laurea con il massimo dei voti e frequentino un corso di dottorato all'estero: in questo caso è lecito domandarsi quale debba essere il criterio selettivo, al di là della storica raccomandazione, sistema che in Italia vige da due-mila anni.

SPERONI. Signor Presidente, condivido le perplessità espresse dal senatore Porcari perchè effettivamente ottenere la votazione di 110 su 110 è facile in alcune università, più difficile in altre, per cui non sempre vi è corrispondenza fra voto riportato ed effettive capacità. Io, ad esempio, mi sono laureato con 103 su 110, ma forse non sono sufficientemente brillante.

Dico questo per sottolineare che nel testo al nostro esame, mentre si è molto puntuali nell'indicare la votazione di laurea, si è invece piuttosto generici circa il requisito della «buona conoscenza di una delle principali lingue straniere». Intanto, non saprei quali possano essere definite le principali lingue straniere: l'arabo per esempio è una delle più parlate, come pure una delle più diffuse per ragioni demografiche è, ovviamente, il cinese. Inoltre non si richiede – come invece parrebbe opportuno – che lo studente abbia superato qualche esame nella lingua parlata nello Stato in cui si terrà il corso di insegnamento, magari con la votazione di 30 trentesimi,

considerato che si richiede 110 su 110 per la laurea. Questa mi sembra una incongruenza.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle valutazioni del relatore, alle quali, come diceva già il senatore Porcari, non vi è molto da aggiungere.

Alla prima domanda che mi è stata rivolta dal senatore Porcari, cioè perchè si sia predisposto un unico articolo suddiviso in diversi commi, non so dare una risposta precisa. In ogni caso, quel che a me interessa è la sostanza del provvedimento, illustrata efficacemente dal Presidente nella sua relazione.

Per quanto riguarda il secondo quesito avanzato dal senatore Porcari, immagino che le domande degli aspiranti saranno valutate secondo i criteri ordinariamente seguiti per i contratti a tempo determinato.

PORCARI. Sarebbe opportuno chiarire meglio questo punto.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Vorrei dire al senatore Porcari che probabilmente con la stesura di un unico articolo suddiviso in diversi commi si è voluta forzare l'omogeneità, in realtà non ineccepibile, di argomenti diversi fra loro.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In effetti soprattutto il comma 4 dovrebbe costituire un articolo a sè.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Per quanto riguarda le altre osservazioni, non credo sia opportuno indicare in maniera minuziosa in un disegno di legge i criteri di selezione.

PORCARI. Sarebbe bene però indicarne almeno una minima parte.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Dobbiamo comunque mantenerci su un piano di obiettività, e mi fa piacere che l'emendamento da me proposto sia stato favorevolmente considerato anche dai colleghi dell'opposizione.

Sulla base di quanto è stato detto da coloro che sono intervenuti, vorrei chiedere al Governo di specificare, in sede regolamentare, una procedura per quanto riguarda la selezione dei candidati. Stiamo ora parlando di una questione relativamente limitata e modesta, ma si pone un problema di notevole portata per questo Governo e per quelli che gli succederanno, relativo all'esercizio dei poteri discrezionali. I poteri discrezionali devono essere esercitati anche per quanto riguarda le nomine. È tuttavia necessario che chi usa il potere discrezionale espliciti i criteri e le procedure sulla base dei quali decide, che si tratti di nomine di ambasciatori, di designazioni di cittadini italiani ad alti incarichi internazionali o, più modestamente, di assunzione di contrattisti per l'insegnamento dell'italiano all'estero.

Vorrei aggiungere – ma in questa mia osservazione non intendo coinvolgere gli altri colleghi che sono intervenuti – che non è neppure discriminante lo svolgimento o meno di un concorso, perchè vi sono state tante scelte fatte malissimo tramite concorso e altre fatte bene in forme diverse. Ciò che importa è invece la trasparenza, e quindi la possibilità di controllo che può essere garantita in diverse forme.

Non vorrei però che per questo insieme di osservazioni, che tendono a migliorare il testo al nostro esame, andasse perso il dato di fondo, cioè un invito al Ministro e alla Direzione generale a perseverare nell'azione così impostata.

BOCO. Vorrei innanzitutto associarmi alle parole di apprezzamento rivolte dal Presidente all'attività del sottosegretario Toia e dei funzionari che collaborano con lei nell'area della promozione culturale.

Ritengo che un giudizio positivo vada espresso sulla modifica proposta dal Presidente che affronta un problema importante, ma anche molto delicato per diversi motivi. È estremamente delicato quanto previsto dal comma 2. Mi rivolgo in particolare al relatore che nel suo secondo intervento ha invitato il Governo a specificare la procedura per l'assegnazione dei contratti. Nell'emendamento presentato dal Presidente – che condivido in pieno – si prevede un titolo di preferenza; accettandolo si inserisce nel comma 2 una possibilità di selezione. In altre parole, mentre in precedenza non si esplicitava assolutamente nulla, a seguito dell'approvazione dell'emendamento i candidati che svolgano attività di ricerca avranno un titolo di preferenza ai fini dell'assegnazione dei contratti di insegnamento della lingua italiana.

Si tratta di una questione delicata. Penso ai nostri atenei, soprattutto alle facoltà umanistiche; penso a quanto sia indispensabile avere per i nostri giovani laureati una simile opportunità.

A tale proposito, ritengo che il reclutamento del personale possa essere effettuato dagli Istituti italiani di cultura mediante appositi avvisi affissi nelle facoltà universitarie: si tratterebbe di un messaggio di ottimismo in un momento particolare della vita dei giovani laureati. Sarebbe però pericoloso se, senza garanzie sulle procedure di selezione, un simile messaggio si trasformasse in un'occasione di sfiducia nei confronti della pubblica amministrazione. Al di là del fatto che la votazione di 110/110 è già di per sé una selezione, credo che per non incorrere nel rischio che ho ora paventato sarebbe importante, al momento dell'affissione degli avvisi nelle università, poter assicurare i giovani interessati sulle garanzie delle modalità di selezione.

In conclusione, condivido sia l'emendamento presentato dal Presidente sia il testo del disegno di legge, e anticipo quindi il mio voto favorevole.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Vorrei far presente al senatore Boco ma anche agli altri colleghi che la Commissione può sempre approvare un ordine del giorno che impegni il Governo in tema di trasparenza e di pubblicità delle procedure di selezione

per i contratti a tempo determinato di insegnamento della lingua italiana presso gli Istituti di cultura.

PORCARI. Poichè il numero di richiami contenuti nel testo del disegno di legge è enorme, vorrei elevare la mia ennesima vibrata protesta, sottosegretario Serri. Ho parlato di forma ma in realtà si tratta di sostanza. La redazione di questi disegni di legge mostra un'eccessiva superficialità e la scarsa conoscenza della dottrina giuridica dell'estensore, oppure si tratta del solito trucchetto, della solita furberia (e uso un eufemismo) in cui i popoli latini sono maestri.

Questi contratti di insegnamento non dovrebbero essere riservati a persone che già vivono nei luoghi in cui si trovano gli Istituti di cultura interessati, a chi già conosce la lingua del luogo, a chi già frequenta le università locali? Sento dire invece dal senatore Boco che le università italiane devono essere tappezzate di manifesti per incitare i giovani a presentare la loro candidatura.

BOCO. È scritto nell'ultimo passaggio del comma 2: «mediante appositi avvisi affissi nelle facoltà universitarie».

PORCARI. Allora esprimo forti riserve perchè si rischia di far diventare questi contratti di insegnamento un surrogato o un'aggiunta ai lavori socialmente utili. Esprimo la mia perplessità e mi riservo di pronunciarmi in seguito sul voto finale. Mi sembra che con simili disposizioni legislative si cerchi di fare la lotta alla disoccupazione piuttosto che occuparsi dei corsi di insegnamento della lingua italiana all'estero.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Chiedo ai colleghi di riflettere sul testo in esame e non di rispondere ai sentimenti contrastanti che l'intervento di questo o quel collega può suscitare. Mi sembra che il provvedimento offra delle garanzie perchè si richiede il requisito della votazione di laurea di 110/110 e in più si aggiunge – sull'emendamento 1.1 ci siamo trovati d'accordo – che titolo di preferenza sarà lo svolgimento di attività di dottorato *in loco*.

PORCARI. Sono d'accordo con l'emendamento, ma il titolo di preferenza non è previsto nel testo del disegno di legge.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Non stiamo parlando di tutto il popolo italiano, senatore Porcari. Ottiene 110/110 il 4 o il 5 per cento dei laureati; forse nelle facoltà più lassiste si raggiunge il 6 per cento.

PORCARI. Non mi è chiaro perchè si debbano affiggere nelle università italiane appositi avvisi quando è prevista un'attività di dottorato sul luogo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Per una ragione semplicissima: perchè se voglio che nella squadra nazionale giochino i miglio-

ri recluto giocatori da tutte le squadre della serie A e, se c'è un giocatore eccezionale, anche dalla serie B. Vorrei che ci intendessimo: tanto più noi pubblicizziamo un'offerta di lavoro tanto più si estende la base da cui saranno selezionati coloro che verranno assunti.

PORCARI. Quando si parla di università locali ci si riferisce alle università all'estero, o forse locali vuol dire qualcos'altro? Forse ho capito male io, e in questo caso me ne scuso.

BOCO. Nell'emendamento c'è scritto di aggiungere in fine le seguenti parole: «riconoscendo un titolo di preferenza ai laureati che – nello Stato in cui gli Istituti interessati operano – svolgano attività di dottorato presso università locali oppure svolgano attività di ricerca scientifica, certificabile da istituto o dipartimento universitario, centro di ricerca, biblioteca o archivio». Ciò vuol dire che, a parte coloro che hanno ottenuto 110/110, si riconosce un titolo di preferenza a chi ha svolto attività di dottorato nelle università locali. La base, però, rimane quella dei laureati con 110/110.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Può darsi che vi siano casi in cui non ci sono laureati che svolgono attività di dottorato sul luogo e quindi andranno presi in considerazione gli altri.

ANDREOTTI. Signor Presidente, vorrei esprimere una perplessità di principio. Con il provvedimento in esame si crea una forma di incarico annuale rinnovabile al massimo una sola volta; questa è una strada con la quale nel passato – adesso è tutto diverso? – si sono introdotti precari che poi, attraverso una serie di proroghe, sono rimasti in pianta stabile eludendo la regola.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Basta evitare di cadere nello stesso errore.

ANDREOTTI. Non arrivo a dire che per tale motivo voterò contro. Mi limito a ricordare quello che è avvenuto in passato, non dico che debba avvenire ancora. Certo, si dà al soggetto la possibilità di una notevole formazione e anche modo di sperimentare le proprie qualità: su questo non discuto. Tuttavia prevedere una selezione così severa per assegnare un incarico che può durare al massimo due anni desta qualche preoccupazione per le ragioni che ho esposto.

Del resto, nel recente passato si sono verificati dei casi in cui il Ministero degli affari esteri ha agito con margini di discrezionalità eccessivi: basti pensare al caso della dottoressa Silvia Oteng, laureatasi benissimo a Pavia, che dopo avere lavorato presso la nostra ambasciata in Uganda, si è vista revocare un contratto di lavoro a tempo indeterminato senza un motivo disciplinare, ma per esubero, e ciò dopo che aveva rinunciato alla cittadinanza ugandese e preso quella italiana, condizione indispensabile per poter lavorare presso la nostra rappresentanza in Uganda.

Avevo già ricordato questo caso nella seduta in cui la Commissione esaminò in sede consultiva il disegno di legge n.2793; ho avuto grandi promesse ma non sono riuscito a sapere nulla. Sono a conoscenza, perchè in qualche caso è una strada necessaria, del ricorso giurisdizionale; il TAR ha sospeso il provvedimento di licenziamento, ma sono molto rammaricato del fatto che il Ministero, nonostante sia stata richiamata la sua attenzione in sede pubblica e in sede privata su questa vicenda, se ne sia infischiato.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* Abbiamo tenuto conto del caso della dottoressa Silvia Oteng, citato dal senatore Andreotti, proprio nel formulare un emendamento al provvedimento collegato alla legge finanziaria, perchè abbiamo ritenuto che si potesse trattare di un caso di discriminazione.

Detto questo, dichiaro chiusa la discussione generale. Comunico che è pervenuto il parere favorevole della 1<sup>a</sup> Commissione. Non potremo però passare nella seduta odierna all'esame e alla votazione del testo perchè non sono ancora pervenuti i pareri delle altre Commissioni consultate nè sono scaduti i termini previsti dal Regolamento, che ci consentirebbero di procedere anche in assenza dei pareri.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. VINCENZO FONTI





